



# Lo scaffale del CSUP

## Segnalazioni bibliografiche sull'Università di Padova

# 2/2025





Prima edizione 2025 Padova University Press  
Titolo originale *LO SCAFFALE DEL CSUP. Segnalazioni bibliografiche sull'Università di Padova.*  
2/2025

© 2025 Padova University Press  
Università degli Studi di Padova  
via 8 Febbraio 2, Padova  
[www.padovauniversitypress.it](http://www.padovauniversitypress.it)

Progetto grafico: Padova University Press  
Impaginazione: Padova University Press

ISBN 978-88-6938-511-7

Hanno collaborato:  
C.G. – Cristina Gottardi  
F.P. – Francesco Piovan  
MCG – Maria Cecilia Ghetti  
MDG – Mimma De Gasperi  
UP – Ugo Pistoia

# **LO SCAFFALE DEL CSUP**

## **Segnalazioni bibliografiche**

### **sull'Università di Padova**

Direttore responsabile  
Marta Nezzo

Curatrici  
Maria Grazia Bevilacqua, Mimma De Gasperi, Maria Cecilia Ghetti





1. ADDABBO CLAUDIA, *Achille Forti. Botanica, fotografia e arte*. Pisa, Edizioni ETS, 2024, p. 126, ill.

Studioso poliedrico con costante attenzione per la cultura, la storia e l'arte, Israele Achille Italo Forti (1878-1937) si formò a Padova con alcuni grandi naturalisti del suo tempo, come Saccardo, De Toni, Canestrini, Omboni e Panebianco, con predilezione verso la botanica e lo studio delle alghe. Fin dalle prime indagini, F. si dimostrò interessato a inserire lo studio dei vegetali acquatici in un'ampia visione biologica ed ecologica, un approccio che rendeva la sua opera inconfondibile in ambito italiano. Collaborò a lungo e fruttuosamente con Saccardo e De Toni; senza strutturarsi nel contesto accademico e preferendo la libera docenza, seppe creare e mantenere per tutta la vita una vasta rete con i migliori studiosi del tempo e fu membro e socio corrispondente di diverse accademie e istituti. Donò all'Università di Padova le sue collezioni botaniche, fotografiche e alcuni fondi librari, mentre lasciò alla città di Verona la sua ricca biblioteca e il suo patrimonio mobiliare e immobiliare. Il volume è organizzato in due parti diverse e complementari: la prima delinea la figura di F. e le principali vicende della sua vita e della sua attività di scienziato; la seconda colleziona 25 storie legate all'immagine di un oggetto (fotografia, campione botanico, opera d'arte...), ognuna legata a un aspetto peculiare della sua opera. – C.G.

2. *Almanacco per l'ottavo centenario di fondazione del Bo. Libera raccolta disomogenea di segnali di vita*. A cura di Lanfranco "Dotto" Masiero. Padova, Cleup, 2025, p. 527, ill.

Dichiaratamente ispirato da un opuscolo prodotto nel 1922 in occasione del settimo centenario dell'Ateneo e concepito per celebrare gli 800 anni *a Bove condito*, il volume, riccamente illustrato, raccoglie oltre settanta testimonianze di vita goliardica padovana degli ultimi decenni. La pubblicazione è stata realizzata in collaborazione con il Comitato Otto Febbraio. – C.G.

3. *Alpiniana. Studi e testi*, 4. A cura di Maria Angela Cuman e Maurizio Rippa Bonati. Treviso, Antilia, 2025, p. 316, ill. (Centro studi Prospero Alpini-Marostica, 5).

Il quarto volume di *Alpiniana. Studi e testi* raccoglie gli atti del convegno tenutosi a Marostica il 4 novembre 2023 per celebrare i 470 anni dalla nascita di Prospero Alpini (1553-1617). Dopo i saluti istituzionali e una *Introduzione* dei curatori, questi i contributi pubblicati: MARIA ANGELA CUMAN, *Ricordo di Giuseppe Ongaro, Presidente Onorario del Centro Studi Alpiniani, e dei Soci che ci hanno lasciato nell'ultimo triennio*; STEFANIA MALAVASI, *Da Padova all'Oriente. Storie di medici e di viaggi. Qualche nota su Prospero Alpini*; MASSIMO RINALDI, *La carriera di un medico tra vincoli familiari, dinamiche di patronage e solidarietà. Indagini biografiche su Eu-*

*stachio Rudio (1548 c.-1612); ANDREA COZZA, Prospero Alpini medico “tropicalista” ante litteram; VALERIA FINUCCI, Grasso come progetto erotico: la donna egiziana in Prospero Alpini; MARIA ANGELA CUMAN-EMANUELA TRENTIN, L’Egitto di Prospero, rivisitato attraverso il viaggio effettuato nel 2023. Apparato iconografico di Fabrizio Robazza; ELISABETTA CARRON, La Palma da dattero: un viaggio con Prospero Alpini nella storia attraverso arte, mito, magia e scienza; MARIO GUDERZO, La ‘Madonna col Bambino’. Un bassorilievo di Jacopo Tatti detto il Sansovino; MAURIZIO RIPPA BONATTI, Johann Wesling e l’Egitto; GIOVANNA BALDISSIN MOLLI, Prospero Alpini e qualche nota d’intorno, tra la basilica del Santo e l’Orto Botanico di Padova; GIOVANNI DIQUATTRO, La trascrizione di un manoscritto di Prospero Alpini (1599-1610); ANGELINA FRISON, Recupero digitale e trascrizione del manoscritto autografo di Prospero Alpini ‘In librum VI Dioscoridis de re medica commentaria’; MATTEA GAZZOLA, La digitalizzazione del manoscritto di Prospero Alpini della Biblioteca Civica Bertoliana: dalla conservazione del patrimonio al servizio alla comunità; GIAN MARIO PARISE, Il dolore nel tempo: stato dell’arte; FRANCESCO BIANCHI, Da Marostica a Damasco: avventure del medico Cornelio Bianchi in Siria (1513-1576); GIUSEPPE ANTONIO MURARO, Cornelio Bianchi e la chiesetta di San Benedetto; MARINA SCOPEL, Panorami conviviali e pratiche alimentari nel Rinascimento veneto; ALBANO BERTON, La musica, giusta connessione tra forme culturali diverse; MATTEO ANDRI, Musica giovane; GIAN DOMENICO CORTESE, Un “Quaderno” di spunti e desideri per raccontare la passione per il caffè. – F.P.*

4. BARATTIN LEONARDO, SPINELLI ANTONIO, LAGGIONI GIORGIO, VOLPE POMPEO, *Il campo di internamento di Chiesanuova tra memoria e rigenerazione urbana*. «Padova e il suo territorio», a. XL 2025, n. 234, p. 35-39, ill.

Si ripercorre la storia della Caserma Romagnoli di Padova nel periodo della Seconda guerra mondiale, quando fu destinata ad accogliere internati sloveni e croati. Particolare risalto viene dato alla figura di padre Placido Cortese, direttore del «Messaggero di Sant’Antonio». Questi, grazie anche all’aiuto di alcune studentesse universitarie di medicina slovene e croate, svolse opera indefessa di aiuto materiale e di conforto spirituale agli internati – compresi ebrei, perseguitati politici e prigionieri alleati – sino a quando venne arrestato, torturato e lasciato morire presso il comando della Gestapo di Trieste nel 1944. – M.C.G.

5. BARZAZI ANTONELLA, *Repubbliche regolari. Ordini religiosi, cultura, politica nell’Italia moderna*. Padova, Padova University Press, 2025, p. 225.

Nei quattro capitoli che compongono il volume sono offerti «contributi di ricerca redatti in momenti diversi», nei quali si indagano alcuni «passaggi politici e culturali cruciali» che videro protagonisti – tra Cinque e Settecento, e principalmente in area veneta – domenicani, serviti e camaldolesi. Si segnalano in particolare due capitoli: il primo, inedito (*Un domenicano, l’Inquisizione, il concilio. Girolamo Vielmi da frate a vescovo*), traccia un ampio e sfaccettato profilo di Girolamo Vielmi (1519-1582), «teologo “umanista” di un certo spicco nelle scuole dell’ordine e all’Università di Padova», in prima linea, come vescovo suffraganeo di Padova, nel

contrastò che, a partire dal 1564, oppose l'autorità religiosa locale e l'Inquisizione agli studenti riformati, soprattutto appartenenti alla *natio Germanica*; il secondo (*Antiche autonomie e centralizzazione romana. I Servi di Maria dal Cinque al Seicento*) ruota intorno alle modifiche normative e istituzionali che investirono i Servi di Maria nella seconda metà del Cinquecento, al «violento urto tra fazioni per la scelta del generale», che agitò l'ordine a fine secolo, e alla figura di Paolo Sarpi. – F.P.

6. BATTISTA PIERLUIGI, *Il professore ebreo perseguitato due volte. Tullio Terni e l'ipocrisia italiana*. Milano, La nave di Teseo, 2025, p. 140.

Scienziato di fama, docente universitario, membro dell'Accademia dei Lincei, ma soprattutto ebreo, Tullio Terni – ordinario a Padova di istologia e anatomia – è protagonista di un racconto drammatico, che si dipana dalla cacciata dello scienziato dall'Università e da altri consensi accademici in seguito alle leggi razziali del 1938 al suicidio con una fiala di cianuro nel 1946, a conclusione di una vicenda umana e politica tragica e dolorosa. – M.C.G.

7. BIELAK ALICJA, *On the Margins of Paduan Medical Lectures: Self-reflection and Critical Attitude in the Notes of Jan Brożek (1585-1652)*. «History of Universities», xxxvi / 1 (2023), p. 57-98.

Intellettuale di multiformi interessi, dalla matematica all'astronomia alla teologia, Jan Brożek si laureò in filosofia nel 1610 a Cracovia e vi insegnò astrologia e matematica dal 1614. Nel 1620 chiese un congedo triennale dalla cattedra e scese a Padova per studiarvi medicina, conseguendo la laurea nell'estate del 1623. Durante questi anni prese numerosissime note, consegnate ai margini dei libri che andava acquistando o a zibaldoni compositi, su argomenti di suo interesse o su vicende quotidiane. Nel 1639 siglò un atto di cessione *post mortem* della sua raccolta libraria alla biblioteca del *Collegium Maius* cracovienne. Il saggio prende in esame le note di Brożek nel ms. 3441 della Biblioteca Jagellonica di Cracovia e mostra la ricchezza delle informazioni che esse forniscono sulla biografia, la carriera e la vita intellettuale dell'autore. – F.P.

8. BIGOTTI FABRIZIO, MARCACCI FLAVIA, SILVANO GIOVANNI, ZAMPIERI FABIO, *Profili rinascimentali. Politica, medicina e scienza fra XV e XVII secolo*. Venezia, Marsilio, 2021, p. 320.

Questo volume composito è costituito da «diverse tessere di un mosaico», disposte entro una «rete tematica» che unisce «il repubblicanesimo, l'anatomia e la cosmologia moderne, lo Studio generale e il tema religioso». Si segnala in particolare la seconda sezione (*Medicina e scienza nello Studio padovano*) con saggi di Giovanni Silvano (*Il finanziamento pubblico degli Studia generalia di Padova, Pavia e Pisa nel Quattrocento*, p. 165-176), di Fabio Zampieri (*The medical school of Padua before Vesalius*, p. 177-188; *The epistemological revolution of Andreas Vesalius*, p. 213-246; *Emilio Campolongo e la scuola medica di Padova*, p. 247-260) e di Fabrizio Bigotti

(*The notes of Santorio Santori to the 'Commentaria in primam fen primi libri Canonis Avicennae'*, p. 199-212). – F.P.

9. BONATESTA ANTONIO, *Scienza e ingegneria idraulica tra circuiti accademici, poteri dello Stato e capitale finanziario (1859-1925)*. «Annali di storia delle università italiane» 29 (2025), n. 1, p. 99-123.

Si ricostruisce la vicenda dell'ingegneria idraulica italiana in età liberale, inquadrandola all'interno di trasformazioni economiche e produttive di grande rilievo. Tra i nomi legati all'Università di Padova (dove la Scuola di applicazione per ingegneri fu inaugurata nel 1875) troviamo inizialmente quelli di Domenico Turazza, di Gustavo Buccia e di Alberto Cavalletto per poi passare, con l'avvento del XX secolo, a Giacinto Turazza (cui si deve l'istituzione di un corso specialistico di studi in discipline idrauliche), Ettore Scimemi e Francesco Marzolo. – M.C.G.

10. BROGI MARIO, *Inventario dell'Archivio storico delle Dimesse di Padova*. Padova, Cleup, 2024, p. 201.

Fondate nel 1579 a Vicenza dal frate Antonio Pagani, laureato a Padova in *utroque iure* nel 1545, le Dimesse – costituite nell'ambito del Terz'Ordine francescano – erano un sodalizio di pie donne impegnate nell'attività apostolica e nell'educazione delle fanciulle. Dopo Vicenza si insediarono in diverse *Case* nei territori della Serenissima; la comunità di Padova, nata nel 1615, fu la sola, con Udine, a sopravvivere alle soppressioni napoleoniche del 1810 e alle demanialezioni dell'Italia postunitaria. L'archivio conserva memoria dell'attività amministrativa svolta dall'Istituto dalla nascita fino al XX secolo, ma anche documentazione del XV secolo relativa a vicende amministrative e giudiziarie che avevano interessato qualche Dimessa per questioni patrimoniali e di eredità. – C.G.

11. CAMPI ALESSANDRO, *Una esecuzione memorabile. Giovanni Gentile. Il fascismo e la memoria della guerra civile*. Milano, Le Lettere, 2025, p. 242.

Il volume esamina l'uccisione di Giovanni Gentile, avvenuta il 15 aprile 1944 per mano dei GAP, privilegiando non l'aspetto investigativo dell'evento, bensì la sua dimensione storica, politica e culturale. L'autore approfondisce le ragioni ideali, le circostanze contingenti e i tratti personali che condussero Gentile a schierarsi con la Repubblica Sociale Italiana, interpretando tale adesione come una forma di “martirio consapevole”, inserita in un progetto culturale che, pur maturato all'interno del fascismo, aspirava a una più ampia e duratura unità nazionale. In questo quadro emerge la figura di Concetto Marchesi, il quale, da intellettuale comunista e latinista di primo piano, si pose come interlocutore ideologico antite-

tico, formulando una critica radicale alle posizioni di Gentile nel pieno della guerra civile.

La memoria dell'uccisione del filosofo e il dibattito culturale che essa suscitò coinvolgono anche il contributo di Marchesi, che in quegli stessi anni sosteneva con forza una prospettiva antifascista intransigente.

Attraverso una puntuale ricostruzione storica, l'a. mette in luce come il confronto tra Gentile e Marchesi non si configurasse soltanto come un dissidio personale, ma assumesse un valore simbolico più ampio, rappresentando la frattura profonda tra idealismo filosofico, fascismo e memoria civile nel contesto della guerra civile italiana. – M.D.G.

12. CARNIELLO MARGHERITA, *Federico Talami. «Padova e il suo territorio»*, a. XL 2025, n. 237, p. 34-38, ill.

Per 40 anni insegnante al Collegio Barbarigo e dal 1960 al 1979 sindaco di Abano, Federico Talami optò per la docenza liceale in luogo di una possibile carriera universitaria, propostagli da Pietro Ferrarino, con cui si era brillantemente laureato e di cui era stato assistente. – M.C.G.

13. CAVAGLION ALBERTO, *Il corvo, la polenta e la margarina. Antonio Giuriolo nei Piccoli maestri di Luigi Meneghelli*, in *Esuli, studenti, antifascisti. Scritti per Elisa Signori*. A cura di Pierangelo Lombardi e Francesco Torchiani. Pavia, Collegio Ghislieri/Ibis, 2023, p. 217-232.

Origine vicentina, laureato in letteratura italiana a Padova nel 1936, Antonio (Toni) Giuriolo nell'estate del 1940 inizia a frequentare quelli che diventeranno poi i *Piccoli maestri* raccontati da Luigi Meneghelli. Divenuto per loro un punto di riferimento, il capitano degli Alpini Giuriolo (cui Meneghelli dedica pagine commosse anche in *Fiori italiani*) dopo l'8 settembre 1943 entra nella Resistenza. Muore durante un'operazione nei pressi di Lizzano in Belvedere (BO). Medaglia d'oro al valor militare. – M.C.G.

14. CITTON GIACOMO, *Una pietra d'inciampo per Giacomo Prandina. «Padova e il suo territorio»*, a. XL 2025, n. 234, p. 32-34, ill.

Il 20 aprile 2024, a San Pietro in Gu, è stata posata una pietra d'inciampo in ricordo di Giacomo Prandina, partigiano cattolico deceduto a Gusen. «Durante la seconda guerra mondiale San Pietro in Gu era stato infatti il centro operativo, inizialmente, della seconda Brigata “Damiano Chiesa” voluta e diretta da Giacomo Prandina», ingegnere laureato a Padova, arrestato dai fascisti, deportato a Mauthausen (insieme, tra gli altri, allo psichiatra Luigi Massignan) e poi trasferito a Gusen, dove morì di stenti il 13 marzo 1945. – M.C.G.

15. CROSATO GABRIELLA, *La Gipsoteca di Disegno d'ornato e di architettura elementare dell'Università*. «Padova e il suo territorio», a. XL 2025, n. 236, p. 11-13, ill.

Poco nota è la Gipsoteca di Disegno d'ornato e di architettura elementare dell'Università di Padova, derivante dal Gabinetto di Disegno d'ornato, istituito a partire dall'anno accademico 1871-1872, al cui interno si mettevano a disposizione degli studenti gessi sui quali esercitarsi nel disegno. Verso la metà del Novecento le gipsoteche caddero in disuso: non sfuggì a questo destino neppure quella padovana, i cui resti sono parzialmente conservati in un deposito del Bo. La tradizione collezionistica di modelli per l'architettura e il disegno ebbe inizio, tra fine Settecento e primo Ottocento, ad opera di Domenico Cerato, seguito poi da Daniele Danieletti: con l'istituzione del corso di Architettura la raccolta entrò a far parte del patrimonio dell'Ateneo. Tra i docenti di Disegno si ricordano Andrea Hesse, dal 1871 al 1913, e Guido Fondelli, dal 1913 al 1948. – M.C.G.

16. DE CHECCHI FRANCO, *Il convento di Santa Maria degli Angeli a Padova (1530-1793): note di vita spirituale ed economica*. «Analecta Tor», 2024, n. 206, p. 345-388, ill.

Il contributo si concentra sugli aspetti relativi allo sviluppo dell'importante complesso edilizio del convento di Santa Maria degli Angeli a Padova, nonché sulla vita comunitaria dei religiosi, sulle attività quotidiane e, infine, sulle vicende che hanno determinato la chiusura del convento stesso. I capitoli di approfondimento sono, infatti, i seguenti: "Origine e sviluppo del convento", "Vita spirituale ed economica all'ombra dei chiostri", "La soppressione", "La chiesa vecchia di S. Maria degli Angeli e la pala di S. Valentino". Le note a piè di pagina accompagnano il lettore, individuando con estrema ricchezza titoli di volumi e documenti utili ad approfondire la storia del convento. – M.D.G.

17. DE PACE ANNA, *Galileo lettore di Copernico*. Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2020, p. XLII, 635 (Biblioteca di «Galilaeana», 9).

Il volume si presenta come il primo studio analitico dei legami organici che Galileo stesso istituiva tra la propria opera e il pensiero di Copernico. La tesi principale dell'a. è che lo scienziato pisano vide nel *De Revolutionibus* mutamenti concettuali così radicali e di tale ampiezza da assumerle come coordinate fondamentali entro le quali sviluppare una scienza matematizzata dei moti che unificasse i fenomeni celesti e quelli osservabili sulla superficie della Terra. Galileo si rivela lettore attento e critico, che laddove coglie debolezze teoriche e contraddizioni non esita ad apportarvi modifiche anche rilevanti. Pur consapevole che Galileo non si spinse mai ad evidenziare in dettaglio i propri debiti verso il filosofo polacco, l'autrice rintraccia negli scritti galileiani, e in particolare nel *Dialogo sui massimi sistemi* un duplice registro, che all'opera di chiarimento del difficile testo copernicano aggiunge "molte altre considerazioni", basate innanzitutto sulle osservazioni telescopiche nonché sulle dimostrazioni matematiche dei principi della fisica copernicana. – C.G.

18. DONI CRISTINA, *Alvise Corradini ritratto da Leandro Bassano*. «Padova e il suo territorio», a. XXXIX 2024, n. 231, p. 27-31, ill.

Tra i *cives* padovani più in vista del suo tempo, Alvise Corradini (1562-1618) fu giureconsulto, due volte rettore dell'Università dell'Arte della Lana, componente del Collegio dei Giuristi e brevemente, alla fine della sua vita, lettore di Pandette presso lo Studio. Frequentatore assiduo dei palazzi veneziani pubblici e privati, per la realizzazione del proprio ritratto C. si rivolse a Leandro Bassano, che a Venezia teneva una fiorente bottega, snobbando quindi lo specialista Francesco Apolodoro monopolista del mercato ritrattistico di Padova. Una scelta controcorrente che si comprende nelle sue relazioni con l'ambiente artistico della Dominante. C. fu anche collezionista d'arte e certamente arricchì la quadreria di famiglia. Nello stesso fascicolo, il saggio di Vincenzo Mancini *Leandro Bassano versus Francesco Apolodoro* propone un approfondimento sulla produzione ritrattistica dei due pittori. – C.G.

19. *Ebrei, medicina e Università di Padova*. A cura di Edward Reichman e Fabio Zampieri. Padova, Padova University Press, 2025, p. 187, ill.

Nel corso dell'età moderna Padova rappresentò un caso eccezionale nel panorama europeo, distinguendosi come l'unico centro universitario in cui gli studenti potevano conseguire il titolo accademico indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa. L'Università patavina, sotto l'influenza della politica pragmatica della Repubblica di Venezia, elaborò infatti un sistema che consentiva anche a ebrei, protestanti e ortodossi di laurearsi, eludendo le restrizioni imposte dalla Chiesa di Roma.

Per superare la bolla papale *In Sacrosancta* del 1564, che obbligava alla professione di fede cattolica come requisito per l'accesso ai gradi accademici, l'Ateneo sviluppò un procedimento alternativo: le ceremonie di laurea venivano presiedute da autorità laiche, quali i conti palatini o, dal XVII secolo, il Collegio Veneto, evitando così la supervisione ecclesiastica. I diplomi rilasciati agli studenti ebrei erano accuratamente redatti in modo da eliminare riferimenti esplicativi al cristianesimo, sostituendo espressioni come *"In Christi nomine"* con *"In Dei nomine"* e *"Anno Domini"* con formule neutre quali *"currente anno"*.

Questo atteggiamento, più dettato da convenienza politica ed economica che da autentico spirito di tolleranza religiosa, rispondeva all'interesse della Serenissima nel mantenere alto il prestigio dell'Ateneo e nel favorire la presenza di studenti stranieri, fonte di ricchezza e reputazione. L'Università di Padova divenne così un polo di eccellenza riconosciuto in tutta Europa: famiglie ebraiche illustri vi inviarono generazioni di figli. Con l'emancipazione del XIX secolo, la presenza ebraica a Padova si consolidò ulteriormente, estendendosi a ruoli di grande rilievo accademico e civile. Studiosi come Emilio Morpurgo, Vittorio Polacco, Luigi Luzzatti, Tullio Levi Civita e Tullio Terni contribuirono in modo determinante alla vita scientifica e istituzionale italiana. Tuttavia, la promulgazione delle leggi razziali

del 1938 pose fine a questo lungo periodo di convivenza. L'Ateneo patavino, un tempo simbolo di apertura, applicò le disposizioni discriminatorie con particolare rigore: oltre 800 persone furono censite e 51 tra docenti e studenti vennero espulsi. Il caso emblematico di Tullio Terni, eminente anatomico estromesso due volte – prima dal regime fascista e poi dalla comunità scientifica –, rappresenta il tragico epilogo di questa storia. La sua morte nel 1946 segnò il punto più doloroso di una vicenda che aveva intrecciato per secoli scienza, fede e umanità.

Va infine segnalato il capitolo dedicato all'Università castrense, che ripercorre l'impegno dell'Ateneo di Padova durante la prima guerra mondiale per laureare quanti più medici possibile, in modo da poterli inviare al fronte, tra i quali è ragionevole pensare che vi fossero anche studenti ebrei.

Il volume si propone di ricostruire con rigore storico e ricchezza documentaria le fasi di questo lungo rapporto, restituendo l'immagine di una città capace di accogliere e valorizzare la diversità, ma anche vulnerabile alle derive dell'intolleranza politica. La sua lettura invita a riflettere sul ruolo della cultura come strumento di libertà, consapevolezza e memoria collettiva. – M.D.G.

20. FAVARO ANTONIO, *Spigolature. Università di Padova*. Padova, Edizioni A.C.C.A, 2025, p. 320 (Lo Scaffale di Abelardo, 31).

Il volume raccoglie un corpus selezionato di scritti, note erudite e interventi dispersi di Antonio Favaro, Biagio Brugi e Carlo F. Ferraris e si configura come una antologia critica volta a recuperare materiali di difficile reperibilità, originariamente comparsi su periodici specialistici tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, nonché testi rimasti allo stato di conferenze, relazioni interne o appunti d'archivio, tutti inerenti la storia dell'Università di Padova.

Il titolo riflette una delle pratiche metodologiche più riconoscibili dell'a.: la “spigolatura”, ossia il reperimento e l'interpretazione di micro-documenti, aneddoti, passaggi marginali e frammenti testuali idonei a chiarire questioni controverse o ad arricchire la comprensione di un contesto storico più ampio. – M.D.G.

21. FERRARIO TIZIANA, Anna K. Milano, Fuoriscena, 2025, p. 239.

Nel centenario della morte di Anna Kuliscioff, tra le menti più raffinate del socialismo italiano, esce il volume della giornalista Tiziana Ferrario, che racconta una storia per certi aspetti nota, ma al tempo stesso sconosciuta nei molti particolari interessanti che la costellano. Il legame con l'Università di Padova – cui però non si fa cenno – è rappresentato dal soggiorno di studio e di lavoro svolto dalla Kuliscioff presso la clinica ginecologica dell'Ateneo patavino, diretta dal professor Achille De Giovanni, tra il 1887 e il 1888. – M.C.G.

22. GALILEI GALILEO, *Il Saggiatore*. Edizione commentata a cura di Michele Camerota e Franco Giudice. Milano, Ulrico Hoepli, 2023, p. XLV, 364, ill.

Nuova edizione della celebre opera dello scienziato toscano, che riprende il testo pubblicato nell'Edizione Nazionale delle opere di Galileo. L'introduzione ricostruisce la genesi e l'accoglienza dell'opera. In appendice, il testo della *Libra astronomica ac philosophica* di Lotario Sarsi (Orazio Grassi) con le postille di G. vergate sull'esemplare della *Libra* conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. – C.G.

23. *Genti di Istria, Fiume, Dalmazia e Università di Padova. Atti del convegno di studi, Palazzo del Bo, 23 settembre 2023, Padova.* A cura di Leontino Battistin. Prefazione di Daniela Mapelli. Padova, Cleup, 2024, p. 227, ill.

Il volume raccoglie gli atti del convegno tenutosi a Padova nel 2023, sulla scia delle celebrazioni per l'ottocentenario dell'Ateneo, e organizzato dalle associazioni giuliano-dalmate più rappresentative dell'esodo di Istria, Fiume e Dalmazia. Il testo ripercorre i rapporti dell'Università – e della Serenissima – con le popolazioni dei territori del confine orientale, per cui ha rappresentato nei secoli un costante richiamo; presenta inoltre alcune schede dedicate a studenti e docenti che hanno frequentato l'Ateneo. – C.G.

24. GRANUZZO ELENA, *Simone Stratico e i suoi contributi sulla regolazione delle acque.* «Annali di storia delle università italiane» 29 (2025), n. 1, p. 65-80.

Viene analizzata la figura di Simone Stratico (1733-1824), esperto di idraulica e di scienza delle acque. Allievo di Giovan Battista Morgagni e di Giovanni Poleni, Stratico fu docente di Fisica sperimentale e di Matematica pura tra il 1777 e il 1797 presso l'Università di Padova. – M.C.G.

25. *Insegnare e disputare. La vita intellettuale e universitaria nel Medioevo.* A cura di Elisa Coda. Roma, Carocci, 2023, p. 152.

Il volume esamina la *quaestio*, forma argomentativa caratteristica dell'insegnamento universitario medievale, collocandola nei suoi molteplici aspetti storici, filosofici e pedagogici. L'opera rappresenta uno strumento significativo per gli studiosi di storia della filosofia, della formazione e della scienza medievale, oltre che per coloro che intendono indagare le origini della metodologia accademica moderna. Viene delineata la genesi, la struttura e lo sviluppo di questo modello di dibattito, fondato sul confronto fra argomentazioni pro e contro una determinata tesi. La *quaestio* è così interpretata come componente imprescindibile dell'istruzione superiore medievale, in cui l'esercizio dialettico non mira prioritariamente all'affermazione di una posizione, ma alla progressiva approssimazione a una verità condivisa all'interno dell'orizzonte epistemico coevo. La pratica della disputa non è soltanto un dispositivo didattico, bensì un metodo conoscitivo a pieno titolo. L'attenzione rivolta alla dimensione interculturale – in particolare al confronto tra tradizione latina e arabo-islamica – amplia ulteriormente la prospettiva, evi-

denziando processi di trasmissione e trasformazione delle pratiche universitarie. In tale contesto, il volume si presta a essere messo in relazione con la figura di Pietro d'Abano, eminente maestro dello Studio padovano e cruciale mediatore fra aristotelismo, scienza medica, cultura araba e tradizione scolastica occidentale. La centralità attribuita alla *quaestio* e alla *disputatio* trova infatti in d'Abano una delle sue manifestazioni più avanzate: il pensatore padovano adottò estesamente il metodo scolastico, confrontando in modo sistematico posizioni dottrinali differenti, come esemplificato nel *Conciliator differentiarum*, opera volta a armonizzare le divergenze teoriche fra Aristotele, Galeno e gli autori medici arabi. – M.D.G.

26. Isnenghi Mario, *Autobiografia della scuola. Da De Sanctis a don Milani*. Bologna, Il Mulino, 2025, p. 368.

L'opera di Mario Isnenghi, storico italiano e docente prima all'Università di Padova e poi a Venezia, si configura come un ampio itinerario storico e intellettuale attraverso la vicenda della scuola italiana dall'Unità fino alla seconda metà del Novecento. Con uno sguardo insieme personale e documentato, l'autore ricostruisce il modo in cui il sistema educativo ha contribuito alla formazione della coscienza nazionale e alla definizione dell'identità collettiva.

La narrazione intreccia dimensione autobiografica e analisi storica, offrendo un quadro nel quale le esperienze individuali di maestri e professori si fondono con le trasformazioni politiche, culturali e sociali del Paese. Particolare attenzione è riservata alle figure di De Sanctis, Gentile e don Milani, intese come nodi emblematici della storia educativa italiana.

Attraverso un'ampia varietà di fonti – diari, corrispondenze, testi letterari e documenti istituzionali – Isnenghi ricostruisce le traiettorie della mobilità geografica e professionale degli insegnanti, presentandole come una sorta di “viaggio in Italia” intellettuale.

Il volume dedica inoltre spazio al tema dell'istruzione femminile, mettendo in luce il progressivo inserimento delle donne nel sistema educativo e le difficoltà che ne hanno accompagnato il percorso.

L'autore affronta anche i momenti di crisi e di discontinuità, dal periodo liberale all'età fascista, fino alla stagione postbellica, sottolineando come la scuola sia stata costantemente un campo di confronto fra ideali laici e istanze religiose.

In conclusione, il testo si propone come una riflessione densa e appassionata sul ruolo della scuola nella costruzione dell'Italia moderna: un omaggio alla sua funzione formativa e civile, ma anche una critica alle tendenze contemporanee che, secondo Isnenghi, rischiano di subordinare la cultura a logiche economiche e performative. – M.D.G.

27. Kibre Pearl, *Le Nationes nelle università medioevali*. Padova, Edizioni A.C.C.A., 2025, p. 333, ill. (Lo Scaffale di Abelardo, 30).

Il volume esamina in modo sistematico il fenomeno delle *nationes* – le aggregazioni

studentesche strutturate secondo criteri geografici, linguistici o di comune provenienza – nelle università europee del Medioevo, realtà associative che esercitarono un ruolo particolarmente significativo anche nello *Studium* patavino. Basandosi su un ampio ventaglio di fonti, tra cui documenti storici, statuti universitari, registri di immatricolazione e atti amministrativi, l'opera di Kibre offre una ricostruzione puntuale delle dinamiche interne alle relazioni tra studenti e “nazioni”, coniugando l'analisi delle dimensioni sociali con quella degli assetti istituzionali.

L'a. si propone di delineare una definizione rigorosa di *natio* medievale, distinguendola con chiarezza dal moderno concetto di “nazione”, e contribuendo così alla teorizzazione del concetto di “nazione studentesca” quale strumento interpretativo per lo studio della mobilità degli scolari, delle forme di *governance* universitaria e delle modalità di vita comunitaria all'interno degli *Studia* medievali. La sua indagine restituisce un quadro tanto qualitativo quanto quantitativo della struttura delle *nationes*, mettendo in luce la natura profondamente transnazionale dell'università medievale, più assimilabile a uno spazio europeo condiviso che a un'istituzione radicata in un singolo contesto cittadino. In tale prospettiva, il lavoro di Kibre contribuisce in maniera determinante a spiegare i meccanismi della mobilità studentesca nel Medioevo: numerosi scolari, infatti, si trovavano a compiere i loro studi lontano dalla regione d'origine e riconoscevano nelle *nationes* un fondamentale nucleo di tutela, integrazione e appartenenza, capace di mediare la loro esperienza formativa in un ambiente spesso estraneo e culturalmente eterogeneo. – M.D.G.

28. KIBRE PEARL, *Privilegi accademici nel Medioevo. I diritti, i privilegi e le immunità degli studiosi e delle università a Bologna, Padova, Parigi e Oxford*. Padova, Edizioni A.C.C.A., 2025, p. 528 (Lo Scaffale di Abelardo, 32).

Il volume si propone come prima edizione italiana del fondamentale studio di Kibre *Scholarly privileges in the Middle Ages*, pubblicato nel 1962 dalla Mediaeval Academy of America e dedicato al tema – scarsamente indagato in precedenza – della concessione e dell'applicazione dei privilegi di maestri e studenti nei quattro *Studia* di Bologna, Padova, Oxford e in particolare Parigi, principalmente tra il XII e la fine del XV secolo. Prefazione, note e traduzione dell'edizione italiana sono a cura del goliardo Umberto ‘Kociss’ Volpini. – C.G.

29. *La scienza nascosta nei luoghi d'Italia*. A cura della redazione de «Il Bo live». Prefazione di Beatrice Mautino. Postfazione di Telmo Pievani. Padova, Il Bo live/Università di Padova, 2025, p. 286, ill.

Il libro – come riportato nella prefazione – «si pone l'ambizioso obiettivo di costruire una mappa affascinante di un'Italia dove la scienza non è rimasta confinata nei laboratori, ma si è intrecciata con la vita quotidiana, l'arte e il pensiero filosofico». Nella sezione dedicata al Nord Est figura anche l'Università di Padova, cui sono dedicati due brevi saggi: *A Padova un museo tra cosmo e bellezza*, di Anna Cortelazzo, che illustra i materiali conservati presso il Museo universitario della

natura e dell'uomo (p. 157-163) e *Padova culla della medicina moderna*, di Monica Panetto, che affronta un percorso attraverso i luoghi che hanno segnato l'evoluzione della disciplina medica (p. 165-171). – M.C.G.

30. *Lottare per la libertà, resistere a Padova: Egidio Meneghetti, l'Università, la città*. A cura di Eloisa Betti e Filippo Focardi. Padova, Padova University Press, 2025, p. 256, ill.

Il catalogo offre una ricostruzione sistematica della figura di Egidio Meneghetti, docente di farmacologia e protagonista dell'antifascismo padovano, delineandone il profilo scientifico, civile e politico. L'opera approfondisce il contesto dell'Ateneo patavino durante il ventennio fascista e l'occupazione tedesca, mettendo in rilievo il ruolo svolto da Meneghetti nella riorganizzazione dell'opposizione universitaria e nel coordinamento delle attività resistenziali cittadine.

I contributi raccolti nel volume presentano un'analisi articolata delle dinamiche istituzionali e sociali che caratterizzarono l'Università di Padova tra anni Trenta e Quaranta, esaminando: l'evoluzione dell'antifascismo accademico e la sua rete clandestina; la partecipazione di Meneghetti ai comitati resistenziali e alle formazioni attive nel territorio; le conseguenze delle persecuzioni, degli arresti e delle violenze che interessarono docenti, studenti e civili; le modalità con cui, nel dopoguerra, la memoria della Resistenza è stata costruita, celebrata e trasmessa nell'ambiente universitario e nella comunità cittadina.

Alla sezione saggistica si affianca un esteso corredo iconografico e documentale, composto da materiali provenienti da archivi istituzionali e da collezioni private: fotografie storiche, carteggi, articoli di stampa, manifesti, documenti clandestini e testimonianze accademiche che consentono di ricostruire con rigore il quadro storico e biografico. Tali materiali illustrano non solo la traiettoria intellettuale e politica di Meneghetti, ma anche le trasformazioni vissute dall'Università e dalla città durante gli anni più critici del conflitto. – M.D.G.

31. *"Medaglie incomparabili... di... sublime antichità". La cultura della moneta antica a Padova tra Cinquecento e Novecento*. A cura di Michele Asolati. Padova, Padova University Press, 2025, p. 442, ill.

Catalogo dell'omonima mostra, dedicata al collezionismo numismatico, tenutasi nel 2025 a Palazzo Zuckermann a Padova grazie alla collaborazione tra Comune – Museo Bottacin, Università e Seminario vescovile. Propone una ricca selezione di monete, medaglie, sigilli, libri antichi, stampe, documenti d'archivio, talvolta ancora inediti, in un percorso che intreccia la storia di Padova con la fortuna della moneta antica, riscoperta in età umanistica con influenze insospettabili sullo sviluppo della cultura italiana ed europea. Tra i saggi, si segnala il contributo *Il medagliere dell'Università di Padova* di Maria Grazia Bevilacqua. – C.G.

32. NEGRI MASSIMO, "Sudditi tanto valorosi che le faranno onore né men chari saranno alla sua patria". *I gemelli Innocenzo e Germano a Prato negli*

*anni universitari a Padova e un'inedita lettera di Marco Mantova Benavides a Cristoforo Madruzzo.* «Studi trentini. Arte», 97 (2018), n. 2, p. 437-457.

Nella lettera il celebre giurista padovano si congratula con il cardinale Madruzzo, che era stato suo studente, per l'ottimo risultato conseguito dai due nobili trentini laureatisi *in utroque* a Padova il 30 maggio 1575. La lettera proviene dall'archivio dei baroni a Prato conservato presso l'Archivio provinciale di Trento. – U.P.

33. ORLANDI MARCO, ZORNETTA GIULIA, *ViViBo! Un progetto di visita virtuale multimediale e interattiva per la scoperta degli stemmi del Bo*, in *Approcci digitali al patrimonio culturale delle università. Gli oggetti, le collezioni, i luoghi della Scienza*. Atelier Héloïse. A cura di Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, Silvano Montaldo, Clara Silvia Roero. Bologna, Il Mulino, 2024, p. 263-274, ill. (Studi e ricerche sull'università).

Il saggio illustra il progetto ViViBo!, inteso a valorizzare la collezione araldica studentesca dell'Università di Padova attraverso una piattaforma di visita virtuale e interattiva del Cortile antico di Palazzo del Bo. La piattaforma, fruibile via web anche da dispositivi mobili, è pensata come strumento in aggiunta alla visita di persona al palazzo, per un pubblico ampio e non specialistico, e incorporerà ove possibile anche contenuti esterni, tra cui materiali multimediali di diversa tipologia e diverso grado di approfondimento. Il progetto rientra tra le attività di terza missione del Dipartimento di Scienze storiche, geografiche e dell'antichità - DiSSGeA dell'Università di Padova in collaborazione con il Centro per la storia dell'Università di Padova - CSUP. – C.G.

34. PARAVICINI BAGLIANI AGOSTINO, *Medicina e scienze della natura alla corte dei papi nel Duecento*. Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2023, p. XXXVII, 405 (Millennio Medievale, 127. Strumenti e studi, 50).

Nuova edizione del volume pubblicato nel 1991, raccolta dei saggi che l'a. aveva dedicato alla presenza di uomini di scienza alla corte pontificia nel corso del XIII secolo, quando si distinse come grande centro medico e di studio della natura. Tra i contributi: *Witelo et la science optique à la cour pontificale de Viterbe*. La nuova introduzione al volume riassume il lungo percorso di ricerca che l'a. e la storiografia più qualificata hanno svolto su questi temi nel corso degli ultimi tre decenni. – C.G.

35. PIERI MARIO, *Memorie II (dicembre 1811 - settembre 1818)*. A cura di Claudio Chiancone. Roma, Aracne Editrice, 2017, p. 528.

Questo secondo volume delle *Memorie* di Pieri prosegue l'edizione critica del diario personale dell'a., figura di rilievo della cultura italiana fra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento. Il testo copre gli anni compresi tra il 1811 e il 1818, un periodo di profonda trasformazione politica e culturale segnato dalla caduta dell'Impero napoleonico e dall'avvio della Restaurazione.

Attraverso una scrittura insieme analitica e introspettiva, Pieri registra gli eventi della propria vita quotidiana, le letture, le riflessioni morali e i rapporti con l'ambiente intellettuale del tempo. Ne emerge un quadro vivido della condizione dell'intellettuale italiano "di frontiera", sospeso tra eredità illuministica e nuove tensioni romantiche.

Il curatore accompagna il testo con un ampio apparato critico e note filologiche che consentono di collocare le *Memorie* nel contesto storico e letterario dell'Italia post-napoleonica. La ricostruzione si fonda sul manoscritto originale, di cui vengono rispettati i caratteri linguistici e stilistici, pur garantendo una leggibilità moderna.

L'opera si segnala non solo come documento storico, ma anche come testimonianza di una soggettività colta e riflessiva, in cui la narrazione autobiografica diviene strumento di autoanalisi e di interpretazione del proprio tempo. Le *Memorie II* offrono pertanto una prospettiva privilegiata sulla cultura della Restaurazione e sulle dinamiche della sociabilità letteraria e politica dell'epoca, mantenendo evidente l'importanza dell'Università di Padova. – M.D.G.

36. PIERI MARIO, *Memorie III (settembre 1818 - dicembre 1821)*. A cura di Claudio Chiancone. Milano, Franco Angeli, 2025, p. 566.

Il terzo volume delle *Memorie* di Pieri prosegue il progetto di edizione critica del vasto diario autobiografico dell'a. L'opera copre un arco temporale compreso tra il settembre 1818 e il dicembre 1821, anni cruciali nella biografia di Pieri e nella storia politica e culturale dell'Italia post-napoleonica.

In queste pagine, l'autore registra con precisione i suoi spostamenti attraverso varie città italiane – Venezia, Milano, Pavia, Torino, Roma e Napoli – restituendo un ritratto vivido della vita intellettuale del tempo. Parallelamente, riflette sulla condizione dell'intellettuale nella società della Restaurazione, sui fermenti culturali pre-risorgimentali e sul ruolo dell'impegno civile e morale.

Un rilievo particolare assumono le osservazioni di Pieri sulla causa d'indipendenza greca, che testimoniano la sua sensibilità verso i temi della libertà e dell'autodeterminazione dei popoli. La scrittura diaristica, insieme meditativa e analitica, si configura come strumento di indagine del sé e del mondo circostante, fondendo introspezione e osservazione storica.

L'edizione si distingue per il rigore filologico e per la ricchezza dell'apparato critico: l'introduzione contestualizza il testo nel quadro delle *Memorie* precedenti, mentre le note e gli indici forniscono un supporto indispensabile all'interpretazione.

Il volume si rivolge in particolare a studiosi di letteratura italiana dell'Ottocento, di autobiografia e di storia della cultura, offrendo una fonte di prim'ordine per la comprensione della transizione dall'eredità neoclassica alle istanze romantiche. – M.D.G.

37. PIETROGRANDE ENRICO, *Padova anni Cinquanta. Architettura e spazio pubblico*. Roma, Gangemi Editore, 2023, p. 415, ill. (Architettura e territorio, 6).

Nei primi anni della ricostruzione del secondo dopoguerra la città di Padova ha conosciuto un importante sviluppo edilizio, con la realizzazione di edifici spesso di qualità ad opera di poche decine di progettisti e su iniziativa di una committenza colta, anche privata, a fronte di una «speculazione irrefrenabile» che iniziava a trovare attuazione. In molti casi anche queste opere non rispettano il contesto o l'ambiente storico, a emergono ugualmente come preziosi esemplari «anche in funzione dell'insegnamento che offrono, particolarmente oggi. Esisteva ancora, al tempo, l'attitudine ad interpretare l'architettura come un prodotto collettivo, un valore sociale». I contributi del volume permettono di scorrere storie e immagini delle maggiori realizzazioni di quegli anni e degli architetti che le hanno progettate. Tra questi si segnalano: Giuseppe Tombola, Arturo Negri e Oscar Marchi, docenti dell'Ateneo; Daniele Calabi e la sua Casa dei professori; Gio Ponti e il nuovo albergo Storione, poi divenuto sede di uffici dell'Università; gli artisti Fulvio Pendini e Amleto Sartori, che hanno decorato anche sedi universitarie; Giulio Brunetta, a lungo direttore dell'Ufficio Tecnico universitario; Giovanni Zabai e la chiesa di Sant'Alberto Magno e dei Santi studenti dell'Università di Padova. – C.G.

38. PONCHIO GIOVANNI, *Don Giovanni Nervo, partigiano al Collegio Barbarigo*. «Padova e il suo territorio», a. XL 2025, n. 237, p. 31-33, ill.

Nella ricostruzione dell'attività di don Giovanni Nervo – nato nel 1918, consacrato nel 1941 e quasi contestualmente nominato vicerettore del Collegio Barbarigo, divenuto poi staffetta partigiana –, incontriamo diversi nomi legati all'Università di Padova, da Paolo Sambin a Mario Todesco, ucciso dai fascisti nel 1944. – M.C.G.

39. «Ringraziando *fascisticamente*». *Cronache di ordinaria quotidianità nelle carte d'archivio delle università del Ventennio*. A cura di Daniela Novarese, Enza Pelleriti. Bologna, Il Mulino, 2025, p. 442

Nel volume – che trae origine da un seminario tenutosi a Potenza nel 2023 – vengono trattati aspetti diversi della vita delle università italiane durante il fascismo. Per quanto riguarda Padova – che viene coinvolta, in maniera più o meno marginale, in gran parte dei saggi qui raccolti – attenzione particolare viene riservata da Manoel Maronese all'incisiva presenza, tra gli altri, di Concetto Marchesi (*Latino e latinisti: costruzione e decostruzione del consenso nella Facoltà di Lettere (e di Magistero)*). Riferimenti all'Ateneo padovano anche in Tommaso Dell'Era, *Contributo all'analisi degli insegnamenti razzisti introdotti nelle università italiane a partire dal 1938*. – M.C.G.

40. RONCONI GIORGIO, *Giuseppe Toffanin e la rivista "Padova"*. «Padova e il suo territorio», a. XL 2025, n. 234, p. 24-27, ill.

A quarant'anni dalla scomparsa, viene ricordato l'avvocato Giuseppe Toffanin, direttore – tra molte altre attività culturali – della rivista «Padova e la sua provincia» negli anni 1968-1983. Interessato a documentare «il rapporto tra la dimensione monumentale della città e quella umana», Toffanin scrisse anche di vita accademica, non di rado recuperando la memoria di personaggi legati all'Università ai più sconosciuti, se non addirittura dimenticati. La rivista entrò in crisi nel 1958: fu «la fine di un'esperienza giornalistica che aveva già dato il meglio di sé». Rilanciata successivamente come «Padova e il suo territorio», proseguì senza la collaborazione di Toffanin. – M.C.G.

41. THIENE GAETANO, BASSO CRISTINA, *William Harvey. Il medico inglese, laureato a Padova, scopritore della circolazione del sangue*. Padova, Padova University Press, 2025, p. 117, ill.

Agile biografia di William Harvey (1578-1657), dal 1599 al 1602 studente a Padova, dove si laureò in filosofia e medicina sotto la guida, principalmente, di Girolamo Fabrici d'Acquapendente. Nel 1628 pubblicò, a Francoforte, il trattatello *Exercitatio anatomica de motu cordis et sanguinis in animalibus*, nel quale espose per la prima volta la teoria della circolazione sistemica del sangue, frutto di anni di indagini anatomiche e di riflessioni avviate già durante i suoi studi padovani. Il volume è corredata da un ricco apparato di illustrazioni, compresa la riproduzione del diploma di laurea di Harvey, da una selezione di passi del *De motu cordis* e da una bibliografia scelta finale. – F.P.

42. TORRINI MAURIZIO, *Galileo nel tempo*. Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2021, p. IX, 380 (Biblioteca di «Galilaeana», 11).

Il volume raccoglie una ventina di saggi che lo storico della filosofia Maurizio Torrini ha dedicato a Galileo nel suo lungo percorso di ricerca. La scelta dei saggi e il titolo stesso del volume sono stati decisi dall'a. poco tempo prima della sua scomparsa nel 2019, su sollecitazione di Sara Bonechi e di Massimo Bucciantini, che hanno poi completato il lavoro e curato l'edizione del volume, in accordo con il figlio Delio. I contributi qui pubblicati, scritti tra il 1973 e il 2015, coprono temi diversi intorno a G. e la sua scuola, la ricezione della sua figura e del suo pensiero nei secoli, fino alla ripresa dell'*affaire Galileo* tra XIX e XX secolo. Nei saggi *La natura della nuova scienza e Cose, fatti, occhi e mani. La fondazione della scienza galileiana* l'a. fa cenno anche all'accoglienza del *Sidereus nuncius*, scritto dal toscano a conclusione dei suoi anni padovani. – C.G.

43. *Tra storia, società e cultura. Saggi in ricordo di Ferruccio Vendramini*. A cura di Enrico Bacchetti e Franca Cosmai. Belluno, Istituto Storico Bellunese della Resistenza e dell'Età Contemporanea, 2020, p. XVII, 427.

Raccolta di saggi in memoria di uno dei maggiori storici della Provincia di Belluno, già studente dell'Università di Padova. I diversi interventi ruotano sui macrotemi spesso al centro dell'interesse storiografico di Vendramini: la montagna come serbatoio di risorse per la pianura, dalla Serenissima in poi; il governo del territorio locale; i principali personaggi bellunesi che si sono distinti nella cultura e nell'arte. Si segnalano i saggi dedicati a figure in vario modo legate all'Università di Padova: Giorgetta Bonfiglio-Dosio, *Spigolature d'archivio: bellunesi illustri nell'archivio della Venerando Arca di S. Antonio*, in cui emerge la figura di Giampietro Carmegno, scolaro e professore di teologia a Padova a metà Quattrocento, persona di fiducia di papa Sisto IV; Paolo Conte, *Alessandro Giobbe (1800-1867), profilo di un ingegnere a Belluno nella prima metà dell'Ottocento*; Gregorio Piaia, *Il giovane Vittorio Zanon studioso del filosofo Jacopo Stellini*; Luigi Urettini, *Giovanni Comisso nella "Città di Vita"* (1919-1920). Toni Sirena, infine, ricostruisce *Il Vajont nei verbali del consiglio di amministrazione della Sade (1949-1964)*. – C.G.

44. *Un ateneo al femminile. Le docenti dell'università degli studi di Milano nei cento anni della sua storia*. A cura di Michela Minesso. Pisa, Pisa University Press, 2024, p. 324, ill.

Il volume si presenta come un'opera fondamentale per lo studio della storia accademica femminile in Italia, raccogliendo saggi e schede biografiche che documentano le carriere delle docenti milanesi nel corso del secolo dall'istituzione dell'Ateneo, offrendo una panoramica articolata e multidisciplinare che spazia dalla storia politica alla storia dell'educazione e agli studi di genere.

Utilizzando un approccio metodologico basato sull'analisi di fonti d'archivio, combinando strumenti prosopografici e indagini qualitative e quantitative, al fine di ricostruire con rigore scientifico i percorsi professionali delle docenti, si rivolge principalmente a studiosi di storia dell'università, di studi di genere e delle istituzioni, nonché a studenti interessati alla vita intellettuale e alle carriere accademiche femminili.

Uno degli elementi più significativi dell'opera è il contributo che essa offre alla storiografia italiana sul ruolo delle donne nelle professioni intellettuali, colmando una lacuna spesso sottovalutata e permettendo confronti interateneo. In particolare si segnalano Cesarina Marchionna Tibiletti per il suo coinvolgimento accademico con la comunità matematica di Padova, come dimostrato da sue pubblicazioni nei «Rendiconti del Seminario Matematico dell'Università di Padova» e Lavinia Mazzucchetti, filologa, che tra il 1935 e il 1940 tenne interventi e visite in circoli culturali anche a Padova. – M.D.G.

45. VISENTIN MICHELE, *Gabriele Falloppio e "l'amico suo indivisibile" Melchiorre Guilandino nella Padova del Cinquecento*. «Padova e il suo territorio», a. XL 2025, n. 236, p. 21-26, ill.

Nel clima di intensa vitalità culturale che caratterizza Padova e la sua Università nel corso del Cinquecento, «sembra di poter ravvisare una relativa tolleranza, o una certa indifferenza morale, nei confronti di temi come l'orientamento sessuale». Ne fornisce un esempio la vicenda di due docenti dello Studio – il medico Gabriele Falloppio o Falloppia (1523-1562) e il botanico Melchior Wieland, noto come Melchiorre Guilandino (1520-1589) – legati tra loro da una solida amicizia, confermata anche dalla convivenza in via del Santo, «dove i due studiosi danno vita a una loro piccola famiglia basata sull'affetto, la lealtà assoluta e la condivisione di tutto». Inevitabili critiche e veleni accademici, primi fra tutti quelli del botanico Pietro Andrea Mattioli (1500-1578). – M.C.G.

46. ZANINI VALERIA, *Geminiano Montanari, scienziato "nulli secundus"*. «Padova e il suo territorio», a. XL 2025, n. 236, p. 32-38, ill.

Geminiano Montanari, che Antonio Favaro definì «uomo di tanto valore», «fu uno scienziato eclettico, che si dedicò alle più svariate questioni scientifiche dell'epoca, dall'astronomia alla meteorologia, dalla fisica alla medicina, dall'idraulica all'economia». Nato a Modena nel 1633, dopo una giovinezza turbolenta si laureò in *utroque iure* a Salisburgo. Fondamentale fu l'incontro con Paolo del Buono, tra gli ultimi discepoli di Galileo, che lavorava al servizio dell'imperatore Ferdinando III e che Montanari accompagnò durante alcuni viaggi in Europa. Rientrato in Italia nel 1659, trascorse periodi a Firenze e a Bologna prima di approdare a Padova, dove tenne la neo-istituita cattedra di Astronomia e meteore. In realtà, «Venezia voleva il miglior ingegnere idraulico e il più acuto economista d'Italia al suo servizio» e in tale veste Montanari rese preziosi servizi alla Serenissima, senza per questo trascurare i suoi interessi di carattere astronomico, come testimonia un Osservatorio da lui allestito in Seminario. – M.C.G.



